

Quarta di Copertina

Paolo Contini

Roberto Massaro

€ 20,00



11

Smartlife. Identità e relazioni al tempo della rete

Paolo Contini - Roberto Massaro



Scienze Umane

Paolo Contini Roberto Massaro



Smartlife *identità e relazioni al tempo della rete*



Diogene Edizioni



Paolo Contini – Roberto Massaro

Smartlife
identità e relazioni al tempo della rete



Diogene Edizioni





Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore
(Legge n. 633/1941: http://www.interlex.it/testi/141_633.htm#1).

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale.

La riproduzione di questa opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore. La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge.



Diogene Edizioni - I 86100 Campobasso (CB)
<http://www.diogeneedizioni.it/>
© 2018 by **Diogene Edizioni**



Tutti i diritti sono riservati
Prima edizione italiana marzo 2018

ISBN 978-88-6647-157-8



INDICE

Introduzione	7
--------------	---

Parte Prima

Il ruolo del web nella globalizzazione delle relazioni sociali

di Paolo Contini

Capitolo I	
Il ruolo del web nell'era della globalizzazione	13
Capitolo II	
Il web 2.0 e le relazioni sociali	25
Capitolo III	
Indagine sul web 2.0	45
Bibliografia della prima parte	71

Parte Seconda

Il web 2.0 tra vecchie e nuove domande etiche

di Roberto Massaro

Capitolo VI	
Il conflitto delle interpretazioni	77
Capitolo V	
Chiesa e Web 2.0	93
Capitolo VI	
Nuove istanze etiche	117
Conclusioni	143
Bibliografia della seconda parte	147





INTRODUZIONE

Internet viene descritto come un mondo a sé stante, in perenne mutamento, un luogo che non si riesce mai a esplorare abbastanza, un mare aperto che consente di approfondire conoscenze, fare affari, instaurare relazioni, giocare e divertirsi. Per questa sua natura, il *web* non ha mai smesso di crescere e di svilupparsi e, per molti aspetti, di migliorarsi per elargire ai suoi utenti un numero sempre più grande di benefici.

Di questa crescita fa parte il *web 2.0*, un'evoluzione del *World Wide Web* che ha consentito un elevato livello di collaborazione *on line* e di condivisione tra utenti. La definizione è stata coniata nel 2004 da Tim O'Reilly, fondatore, negli Stati Uniti, di una casa editrice che si occupa prevalentemente di testi di carattere tecnico-informatico. Sebbene, per ora, non vi sia una condivisione unanime sul significato del termine, la descrizione dell'editore statunitense resta una pietra miliare per la comprensione di questo fenomeno:

Il *web 2.0* è la rete come piattaforma, attraverso tutti i dispositivi collegati; le applicazioni *web 2.0* sono quelle che permettono di ottenere la maggior parte dei vantaggi intrinseci della piattaforma, fornendo il *software* come un servizio in continuo aggiornamento che migliora quanto più viene utilizzato dalla gente, sfruttando e mescolando i dati da sorgenti multiple, tra cui gli utenti, i quali forniscono i propri contenuti e servizi in un modo che permette il riutilizzo da parte di altri utenti, creando una serie di effetti attraverso un'"architettura della partecipazione"¹.

Accentuando le caratteristiche di comunicatività e di relazionalità presenti nella rete, questa nuova versione del *web* sta vivendo un'incredibile espansione e sta entrando repentinamente nella vita di gran parte della

¹ T. O'Reilly, *Web 2.0: Compact definition?*, in <http://radar.oreilly.com/2005/10/web-20-compact-definition.html>, consultato il 20.10.2017 (traduzione nostra).



popolazione mondiale. E questo con delle significative conseguenze nell'ambito della comunicazione, dell'identità personale e delle relazioni sulle quali i grandi studiosi della rete non hanno mancato di offrire una cospicua letteratura. Anche l'etica è chiamata a esprimersi su una simile rivoluzione sociale – la cosiddetta rivoluzione digitale – per sostenere coloro che vagano nel vasto e oscuro oceano di *Internet* con la bussola di uno stile prettamente evangelico.

Il teologo morale Giovanni Del Missier al convegno su “*L'Etica dell'infanzia*”, tenutosi presso l'Accademia Alfonsiana il 21 e il 22 marzo del 2012, affermava:

Si apre, così, un capitolo di etica della comunicazione ancora tutto da scrivere; il progetto sembra ben delineato, ma la sua realizzazione compete anche e soprattutto ai teologi moralisti della generazione 2.0, i fautori di una auspicabile futura *digital native moral theology*! Essa appare davvero come “questione aperta”, urgente e indispensabile per sostenere la grande responsabilità educativa che incombe su genitori e formatori, affinché i bambini oggi e nel futuro possano abitare il mondo connotato dai media digitali in modo sicuro, pienamente umano e ricco di frutti gustosi, quelli che i cristiani hanno il dovere di portare per la vita del mondo².

Questo libro vuol essere un primo abbozzo di risposta al nuovo impegno che l'etica teologica è oggi chiamata ad affrontare.

Crediamo che l'avvento delle nuove tecnologie stia modificando non solo il modo di comunicare e di informarsi, ma che sia causa di mutamenti significativi sul cervello degli individui che ne fanno costante utilizzo. Occorre, pertanto, che l'etica sia vigile nel sostenere la dignità della persona umana e il suo sviluppo integrale.

In virtù di queste sollecitazioni, abbiamo pensato di proporre un lavoro che, partendo da uno studio sul ruolo del *web* nell'era della globalizzazione e nel contesto delle relazioni sociali dell'uomo di oggi, cercasse anzitutto di indagare l'utilizzo effettivo dei nuovi mezzi di comunicazio-

² G. Del Missier, *I bambini e i media*, in S. Zamboni (ed.), *Etica dell'infanzia. Questioni aperte*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013, p. 187.

ne. Lo abbiamo fatto mediante la somministrazione di un questionario a 500 giovani pugliesi (un campione che non pretende di essere rappresentativo!) al fine di valutare l'incidenza del *web 2.0* nella vita dei giovani contemporanei.

La seconda parte del lavoro, invece, cercherà di tratteggiare le basi per un'“etica 2.0”, con la timida ambizione di dare delle risposte a vecchie e nuove domande etiche sollecitate dalla rapida e globalizzata diffusione dei *social network*.

Una consapevolezza ha guidato questo testo a quattro mani. La velocità dei cambiamenti in atto nel vasto spazio del *web 2.0* rende lavori di questo tipo sempre provvisori e parziali, in quanto «proprio quando stiamo parlando delle nuove tecnologie e ne definiamo i caratteri, queste si sono già configurate in modi diversi, e ciò che stiamo dicendo risulta quindi superato»³. Non ci si può tuttavia esimere dal tentativo di fornire orientamenti etici che rendano l'uso dei *new media*, oltre che divertente, appassionante e utile, anche vero, buono e bello.

³ A. Fabris, *Etica delle nuove tecnologie*, Editrice La Scuola, Brescia 2012, p. 74.